«Marche is good» a New York La Regione conquista l'America

Pietro Talarico: «Vino, mare e cibo vi faranno innamorare»

Guido Medici
NEW YORK

VINO, cibo, cultura. 6820 chilometri . Questa la distanza che separa Ancona da New York. Un'altra Italia. Un'Italia diversa. Inedita. Poco conosciuta. Altrettanto bella e ricca che cerca la penetrazione sul grande mercato e presso il pubblico americano.
Nella cornice del Marche's Month l'altra sera il famoso SD26 di Tony May, ha ospitato una delle tappe di questa lunga «presentazione Usa». Un mese di iniziative, mostre e appuntamenti gastronomici per promuovere i prodotti e i luoghi di questa terra nella Grande Mela, dal turismo all'agroalimentare. Un'occasione per descrivere l'unicità di questa piccola regione, e fare breccia in quegli americani che hanno voglia di uscire dalle solite mete per scoprire un'Italia minore ma altrettanto affascinante.
«Chi viene nelle Marche deve sapere che si troverà in una grande famiglia – spiega Pietro Talarico dirigente regionale al turismo — Siamo qui a New York per promuovere il nostro brand. Un brand fatto di prodotti agroalimentari unici, vini eccellenti, spiagge splendide (siamo secondi solo alla Liguria per bandiere blu), borghi pieni di storia, teatri famosi in tutto il mondo. Non puntiamo ad una massificazione del turismo ma ad un turismo di qualità».
Una terra che potrebbe incontrare in fretta i gusti dei cittadini Usa, sempre alla ricerca di alta cucina e cultura rinascimentale.
«Sono convinto che un turista americano che voglia trovare un posto sicuro, bello, adeguato, pulito, non rimarrà deluso se viene nelle nostre terre e nei nostri borghi – sottolinea Maurizio Mangialardi, sindaco di Senigallia –. Siamo venuti qui per raccontare una storia che in pochi conoscono: 230 comuni, città murate, castelli. Una realtà unica».

CANTO LIBERO Micheli, direttore artistico «Mof»

Ritaglio ad uso esclusivo del committente. Riproduzione vietata.
info@sistemainfodata.it

A guidare la serata di presentazione è il direttore dell'ENIT Eugenio Magnani affiancato da una 'testimonial' marchigiana d'eccezione, il vice Console di New York Lucia Pasqualini.

PER IL SINDACO di Macerata, Romano Carancini: «Le Marche rappresentano in maniera simbolica due profili: l'Italia in una regione e allo stesso tempo un'alternativa da quei siti tradizionali di cui molti sono innamorati ma di cui molti sono anche un po' stanchi. I nostri percorsi sono incredibili, risposte inedite e originali per quegli americani che vogliono uscire dalla routine».
Per tutto ottobre oltre agli slogan di «Marche is good» presentato nello show room della Scavolini, Manhattan ospiterà diverse eccellenze dall'arte alla musica alla fotografia a partire dall'esposizione di Santa Caterina d'Alessandria di Raffaello in mostra all'Istituto Italiano di Cultura fino al 28 ottobre. Difficile per le decine di tour operator provenienti da ogni parte degli stati Uniti rimanere indifferenti.

Ritaglio ad uso esclusivo del committente. Riproduzione vietata.
info@sistemainfodata.it